

Iniziativa Le testimonianze dei percorsi di recupero Come combattere la ludopatia Gli incontri di San Patrignano al Soroptimist e al Balbo



CASALE MONFERRATO

La Comunità di San Patrignano torna in città, dopo la performance del 2015 al Teatro Municipale con cui Melita, la giovane protagonista, davanti ad un pubblico di 500 studenti casalesi, ha portato in scena se stessa con il suo percorso nel mondo della droga, dagli abissi della dannazione alla faticosa rinascita e alla riconquista della propria vita.

San Patrignano accoglie ragazze e ragazzi con problemi, non soltanto di droga, senza discriminazioni ideologiche, sociali, religiose ed in modo completamente gratuito, cioè non percependo alcun contributo dagli ospiti, dai loro familiari e dallo Stato. La Comunità compie quest'anno i quarant'anni di instancabile attività e di continua crescita. Dal 1978 ad oggi, ha ospitato oltre 20mila ragazzi, offrendo loro una casa,

l'assistenza sanitaria e legale, la possibilità di studiare, una solida formazione professionale, l'opportunità di cambiare vita e di reinserirsi a pieno titolo nella società, ricostruendo se stessi e riaprendosi all'amore per la vita. Circa 4000 anni di pene detentive, sono stati trasformati in permanenza presso la Comunità anziché carcere, permettendo a moltissimi giovani di beneficiare di una vera occasione di riabilitazione. Il tema questa volta accende i riflettori su un problema antico ma che mai come oggi manifesta tutto il suo potenziale distruttivo: la dipendenza dal gioco.

I dati relativi al fenomeno sono davvero preoccupanti: in Italia, nel 2016, sono stati spesi 96 miliardi di euro (primato europeo, terzi a livello mondiale dopo Usa e Cile). Nello stesso anno nella nostra città sono stati dissipati nel gioco ben 40 milioni di euro, una media di 1.165 euro a persona!

Per avere idea delle dimensioni del problema basti pensare che in Italia sono attualmente in cura 900.000 mila persone dipendenti dal gioco d'azzardo.

Analogamente a quanto avviene per l'uso di

droghe, la dipendenza dal gioco comporta gravi problemi non solo a livello individuale, ma si riflette sull'intera famiglia, sul lavoro e a volte sfocia nel suicidio.

Lunedì 16 aprile presso l'Accademia Filarmónica, il Soroptimist Club di Casale con la Presidente **Wally Pastorello**, insieme ad un nutrito gruppo, attento e partecipi di socie e di ospiti, ha accolto **Marco Freti**, responsabile del centro che si occupa di ludopatia e **Antonio Giannandrea**, giovane venticinquenne che ha portato la testimonianza del suo percorso di recupero. Completava il team Nunzia Ramponi, fundraiser della Comunità. Alla serata hanno preso parte anche il sindaco **Titti Palazzetti** e l'assessore

Ornella Caprioglio. Il momento più significativo è stato l'intervento di Antonio che ha veramente toccato tutti nel profondo e che ha suscitato molto interesse, dimostrato dalle moltissime



domande che ne sono seguite.

La serata, che ha permesso di raccogliere fondi a sostegno delle iniziative di prevenzione attivate dalla Comunità di San Patrignano, ha anticipato lo spettacolo teatrale di martedì mattina, destinato a 500 studenti degli Istituti Balbo e Lanza, con l'attiva collaborazione delle autorità scolastiche, grazie anche alla Fondazione Ania, finanziatrice del progetto pilota che verrà portato, nel corso del prossimo anno, ad altre scuole italiane.

La comunicazione diretta e colloquiale, che scaturisce dall'esperienza personale di un ragazzo e non dalle raccomandazioni provenienti dal mondo degli adulti, ha avuto una forte presa sull'attenzione e sulla partecipazione emotiva dei ragazzi. Il duro percorso della ricostruzione di se stessi, della riconquistata voglia di vivere e del recupero dei rapporti affettivi è profondo ed avvincente.

L'auspicio di tutti è che questo spunto di riflessione accresca la consapevolezza di questa piaga sociale e incoraggi tutti, non solo famiglie ed educatori, a riversare energie un lavoro attento e responsabile di prevenzione.